

Il Cagliari segue la moda Bocche cucite coi giornalisti

Gazzetta assolta dal suo manager «Il rutto? Italiani senza humour»

«Il rutto di Gascoigne? Tutta colpa degli italiani che non hanno il senso dell'humour»

Milan 3 0	Cagliari 0 0	Milan Inter
Foggia 0 0	Inter 0 2	
Roma 4 1	Fioren. 2 1	Roma Napoli
Napoli 2 5	Verona 1 0	
Bari 1 0	Torino 1 1	Torino Lazio
Cesena 1 1	Lazio 1 3	
Parma 1 1	Venezia 0 1	Parma Juventus
Juve 1 4	Genoa 0 3	

Quarti di finale di Coppa Italia Occhi puntati sul derby di Milano Bagnoli unico inseguitore del Diavolo in campionato, cerca nuova gloria

I nerazzurri hanno ritrovato fiducia e sicurezza: questa sera affrontano un test faccia a faccia per verificare le loro ambizioni

Simulazione d'attacco

Milan-Inter, ma non solo. La Coppa Italia s'illumina di buon calcio in questa prima manche dei quarti di finale. A parte il derby che è una sorta di «prolungamento» del campionato, oggi il cartellone prevede altre due partite sicuramente non banali: Juventus-Parma (ore 14 a Torino) e Napoli-Roma (20,30). Domani invece ci si sposta a Roma do-

ve Lazio e Torino (20,30, diretto Italia 1) chiuderanno questo primo turno.

Del derby si è già detto tutto. Difficile inventare alcunché, soprattutto se il Milan continua a mantenere i suoi ritmi vertiginosi. Ieri a Milanello c'era anche l'invitato del prestigioso «Time», la rivista americana che vende quasi 7 milioni di copie. Lo strapotere del Mi-

lan suscita curiosità anche negli Usa dove il calcio è una materia praticamente sconosciuta. L'Inter arriva a questo appuntamento sospinta dai favoriti venti del '93 che in quattro partite le hanno regalato altrettante vittorie. Non è ancora l'antiMilan, ma è comunque qualcosa che sta crescendo. Questa potrebbe essere una nuova tappa d'assessamento, una specie di prova d'orchestra, una simulazione d'inseguimento. Nel derby d'andata di campionato, la squadra di Bagnoli mise in affanno i rossoneri. Una prova d'orgoglio, certo, ma ora le cose sono cambiate. L'Inter ha trovato sicurezza, fiducia, e anche un certo Manicone che improvvisamente ha dato un assetto stabile al centrocampo. All'apparenza un dettaglio, ma a volte sono proprio i dettagli a dar sostanza ai desideri. Un'Inter

più autarchica, ma chi se ne frega. Sammer se ne va, ma la squadra gioca ancora meglio. Una buona occasione per ripensare agli sprechi quotidiani del calcio italiano.

Sulla carta, almeno a sentire gli allenatori, il menù è già servito: il Milan che trasloca nella metà campo avversaria, l'Inter che aspetta per colpire in contropiede. «Sono molto rapidi e pericolosi» fa notare Capello. E hanno anche una grande media di realizzazione. Poi loro,

nei derby, sono agonisticamente più forti. Non so dir perché, è un fatto storico. Come succede per il Torino nei confronti della Juve, Capello insomma mette le mani avanti, ma è solo una schemaglia perché di lasciar la Coppa all'Inter proprio non ci pensa. Come nega che una eventuale sconfitta dei rossoneri possa arrecare dei contraccolpi psicologici in campionato. «Lo escludo, otto punti non sono briciole». Interessante anche

Juventus-Parma, in pratica la rivincita della finale della passata edizione quando gli uomini di Scala soffiarono ai bianconeri la coppa. Trapattoni è già nei guai, un altro passo falso sarebbe come la pioggia dopo il terremoto. Quanto a l'Inter proprio non ci pensa. Come nega che una eventuale sconfitta dei rossoneri possa arrecare dei contraccolpi psicologici in campionato. «Lo escludo, otto punti non sono briciole». Interessante anche

Juventus-Parma, in pratica la rivincita della finale della passata edizione quando gli uomini di Scala soffiarono ai bianconeri la coppa. Trapattoni è già nei guai, un altro passo falso sarebbe come la pioggia dopo il terremoto. Quanto a l'Inter proprio non ci pensa. Come nega che una eventuale sconfitta dei rossoneri possa arrecare dei contraccolpi psicologici in campionato. «Lo escludo, otto punti non sono briciole». Interessante anche

Milan-Inter Rijkaard-Savicevic-Gullit Capello ci prova gusto col gioco della rotazione

MILANO. Cinquantamila biglietti venduti per un miliardo e seicento d'incasso. Questi i dati ufficiali per il derby di Coppa Italia, ma si prevede un'impennata nelle ultime ore visto che non è prevista la tv. Il Milan riconferma Savicevic, questa volta con il numero nove, insieme a Rijkaard e a Ruud Gullit rientrante dopo il forfait con il Genoa. Dentro anche Albertini, mentre l'unica incertezza riguarda Costacurta che accusa una bronca all'ultimo destro. Al suo posto giocherebbe Nava.

Poche novità, almeno sulla carta, all'Inter. Previsto il recupero di Ferri, mentre molto probabile appare l'utilizzo di Tramezzani come difensore sinistro. «Magari inventerò qualche formula speciale», sottolinea Bagnoli, ma sembra una boutade per depistare Capello. L'Inter è discretamente euforica, anche se Bagnoli teme che nell'arco dei 180 minuti prevalga la potenza tecnica del Milan.

«Tra i rossoneri, forse, c'è meno rabbia», Gullit in particolare dice che il derby è ormai una partita come tante altre. Abbiamo così tanti impegni che, alla fine, ogni partita diventa fondamentale, soprattutto quelle con le squadre più piccole. I nerazzurri saranno più bravi di noi, ma comunque vadano le cose c'è sempre la partita di ritorno per rimediare».

Juventus-Parma Il Trap cerca la rivincita e si affida a Baggio Tra gli emiliani torna Osio

TORINO. È un' autentica rivincita della finale dello scorso anno tra Juventus e Parma quella in programma stasera a Torino per i quarti di Coppa Italia. Furono infatti gli emiliani e soffiare la Coppa ai bianconeri nell'estate scorsa, ribaltando in casa la sconfitta per 0-1 subita a Torino. Entrambe le squadre puntano molto su questa competizione, viste le alterne vicende in campionato e nelle coppe europee. «Ci sono tutti gli ingredienti per fare bene e teniamo moltissimo alla Coppa Italia», afferma Trapattoni che ha ancora problemi di formazione

viste le assenze di Platt (che però rientrerà domenica in campionato), Julio Cesar e Moeller, infortunati e quella di Di Canio, squalificato. Due le novità bianconere: il ritorno di Vialli a centrocampo e quello di Casiraghi e far coppia d'attacco con Roberto Baggio. Nell'ultimo confronto con gli emiliani, 20 giorni fa a Torino, il bianconero è stato l'autore del gol del pareggio juventino. A centrocampo giocherà la coppia, Galia-Conte, e sono confermati Marocchettini e Carrera libero, nonostante le non perfette condizioni fisiche. Il Parma arriva a Torino

JUVENTUS-PARMA

(ore 14)

Peruzzi 1 Ballotta
Torricelli 2 Benarrivo
Marocchi 3 Di Chiara
D. Baggio 4 Minotti
Kohler 5 Apolloni
Carrera 6 Grun
Conte 7 Asprilla
Galia 8 Zoratto
Vialli 9 Osio
R. Baggio 10 Pin
Casiraghi 11 Brolin

Arbitro: Stafoggia di Pesaro

Rampulla 12 Ferrari
De Marchi 13 Marescano
Dal Canto 14 Puiga
Ragagnini 15 Pizzi
Ravanelli 16 Ferrante

Napoli-Roma Bianchi e Nela, ex scomodi nella sfida senza nostalgie delle due grandi deluse

NAPOLI. E qualcosa di più di un qualsiasi quarto di Coppa Italia. È la sfida le due grandi deluse del campionato, ovvero due squadre che poche stagioni fa lottavano per ben altri obiettivi che una all'annosa salvezza. Ma è ancor più: è un ritorno al passato che chiama in causa un bel numero di protagonisti: Bianchi e Nela da una parte, la Roma e Carnevale (seppur quest'ultimo in panchina) dall'altra. Bianchi e Nela non hanno voluto parlare di quello che, fino a pochi mesi fa, era la loro attività. Sappiamo solo che Nela «non prova emozioni particolari in questa prima sfida da ex, forse perché la Coppa Italia

è ben altra cosa rispetto al campionato». Sulla sponda romana, dove va di moda il silenzio stampa, stesso silenzio, anche se, di sfuggita, sabato scorso a Udine il presidente Ciarrapico si è lasciato scappare un commento acido sull'ex Bianchi: «Voleva mettere bocca su tutto, doveva sempre dire la sua». Mancherà, in questa sfida un po' così, un personaggio che aveva cercato il braccio di ferro con Bianchi, ascendendo malinconico: Giannini. Il Principe, squalificato, resta al box. Per ritrovarsi ad avversari, c'è comunque il ritorno. Formazioni fasciate, è invece abile e armato.

NAPOLI-ROMA

(ore 20,30)

Galli 1 Convone
Ferrara 2 Garzya
Francini 3 Bonacina
Crippa 4 Piacentini
Corradini 5 Benedetti
Nela 6 Comi
Polignano 7 Hassler
Them 8 Mihajlovic
Bresciani 9 Rizzitelli
Zola 10 Salsano
Fonseca 11 Camaglia

Arbitro: Lucini di Firenze

Sansonetti 12 Zinetti
Comacchia 13 Petrucci
Tarantino 14 Rossi
Ziliani 15 Muzzi
Carbone 16 Carnevale

Telenovela allenatori. Il tecnico, contestato dai tifosi, lascia la panchina della Lucchese Al suo posto il «mago» Lipari: «Continuerò il lavoro di uno che la pensa come me»

Orrico è finito su uno Scoglio

LUCCA. Il pareggio interno di domenica scorsa con l'Andria gli è stato fatale. Corrado Orrico non è più l'allenatore della Lucchese. Al suo posto Francesco Scoglio. È l'ultima puntata di una telenovela che era iniziata nello scorso mese di novembre, e che si è conclusa ieri mattina quando la società rossoneria ha emesso uno stringato comunicato stampa in cui si dichiarava concluso, consensualmente, il rapporto col tecnico di Volpara. Le prime avvisaglie che qualcosa stesse per accadere si erano già avute nel dopopartita di domenica scorsa, quando, forse per la prima volta, la totalità

dei tifosi rossoneri aveva chiesto la «testa» di Orrico. Anche gli «arricciati», più convinti dunque avevano voltato le spalle a colui che a Lucca poteva fare tutto e il contrario di tutto, senza che nessuno mettesse in dubbio il suo operato. Sembravano lontani anni luce i tempi dei pellegrinaggi nell'eroico di Volpara e le prese di posizione plebiscitarie per far sì che il «Figliol Prodigio» tornasse sulla panca rossoneria dopo l'esperienza nerazzurra. Domenica invece un centinaio di tifosi hanno atteso il presidente Maestrelli e il diesse Vitale per manifestare tutta la loro perplessità sulle scelte e sul-

la conduzione tecnica. Il presidente aveva chiesto una notte per pensarci e lunedì mattina, mentre Orrico dirigeva il consueto galoppo defaticante, la società gli confermava la fiducia. Ma al più era sembrata una manovra di attesa. Maestrelli attendeva un segnale da Orrico. E il segnale è arrivato ieri mattina dopo una fitta serie di telefonate iniziate già nel pomeriggio di lunedì. «È stato un accordo consensuale - ha detto Orrico - Già da domenica sera io avevo rimesso ogni decisione alla società. Poi stamani (ieri ndr) abbiamo preso questa decisione. Mi assumo ogni responsabilità sulla situazione in cui si è venuta a tro-

vare la squadra, ma sono fermamente convinto che le possibilità per centrare la salvezza ci sono. In questo senso vorrei fare gli auguri alla squadra nella speranza che possa avere quel pizzico di fortuna in più necessaria in certe circostanze».

Poche ore più tardi Franco

scoglio (affiancato dal suo «vice» di fiducia Gennari) dirigeva il suo primo allenamento al Porta Elisa. Il contratto che lo lega alla società rossoneria scadrà a fine stagione, magari con opzione per la prossima. Non si è parlato di cifre, ma pare che il «Professore» di Lipari percepirà 200 milioni. «Sono



Corrado Orrico

venuto qui a Lucca - attacca Scoglio - perché prima di me c'era un allenatore che vede il calcio come lo vedo io. Proseguirò nel lavoro svolto dal mio predecessore con la fiducia di portare questa squadra a ottenere gli obiettivi prefissati. Nessuna rivoluzione in vista quindi, ma solo qualche ac-

corgimento per «coprire» maggiormente la difesa, il reparto che finora ha destato le maggiori perplessità. «L'unica novità - prosegue Scoglio - è rappresentata dalla cosiddetta «zona sporca» con il difensore centrale staccato rispetto agli altri in linea». Il primo esame, domenica a Bologna.

Tomba il manesco non si scusa Sarà solo ammonito

GINEVRA. Il caso Tomba segna il passo: la Federazione internazionale dello sci ha informato di non potere procedere a misure disciplinari finché non riceve una denuncia ufficiale degli organizzatori sulla scatenata che ha visto l'italiano sfogare un impeto d'ira su un addetto della cabinovia in occasione della gara di coppa del mondo di domenica a Veysonnaz. Il portavoce degli organizzatori dello slalom, Jean-Pierre Bahler, aveva detto che una denuncia era stata inoltrata immediatamente, ma il segretario generale della fede-

razione, Gianfranco Kasper, al suo rientro in sede ieri ha detto di non avere trovato nulla. «Una volta che gli organizzatori ci fanno avere il pezzo di carta, possiamo fissare un'audizione con la controparte e decidere sul da farsi», ha detto. Gli organizzatori avevano concesso a Tomba 24 ore di tempo per scusarsi pubblicamente o rischiare una denuncia alla polizia da parte del malcapitato che si è preso i colpi di racchetta dell'azzurro. Ma le 24 ore sono trascorse senza che Tomba si sia fatto vivo, ha detto Bahler. Ma a questo punto Tomba potrà comunque ricevere al massimo un'ammonizione.

Due filosofi del pallone grandi acrobati delle parole

FRANCESCO ZUCCHINI

«Via il Mago di Volpara, ricco tra noi il Professore di Lipari: arriverà Orrico, beniamino Scoglio. Il luna-park allenatori si è spostato per un giorno a Lucca, profonda serie B, risultando riflettori e scena a due esploratori del calcio italiano con la «zona» all'occhiello. Ma la zona non è l'unico punto di contatto fra due tecnici che in comune hanno anche il gusto del paradosso, e assieme a quello la voglia di stupire, sia pure in diverso modo, la passione per l'arte e la letteratura, e un attaccamento viscerale alle terre natali, Orrico continua a vivere in Toscana nella sua maxivilla di Volpara. Scoglio ha rinunciato per ora alla Sicilia ma cerca sempre Lipari in un'altra città di mare. Non bastasse, i due sono praticamente coetanei (53 anni Orrico, uno in meno il collega) e alle spalle hanno desolanti carriere da calciatore, riscattate ad anni alterni su panchine quasi mai pari alle loro aspirazioni. Orrico & Scoglio hanno

conosciuto le prime pagine dei giornali sportivi alla fine degli anni Ottanta, sulla scia della strada indicata da un Arrigo Sacchi la cui fama non era stata ancora infranta dalla manicomica esperienza con la Nazionale. Erano gli anni della «zona prima di tutto», si va a mode e momenti anche qui, come altrove. In quattro anni, fra l'85 e l'89, a Scoglio riuscì l'impresa di portare il Messina in serie B e il Genoa in serie A; in due anni, dall'89 al '91, Orrico centrò la promozione in B della Lucchese, sfiorando nella stagione successiva un clamoroso bis. Se Lucca sognò per qualche mese di confrontarsi con Milan e Juve, Orrico mise invece a frutto i risultati di quel biennio felice. Ernesto Pellegrini si fece convincere: le prese all'Inter, in una sorta di personale scommessa anche contro il parere della consorte che si occupa a tempo perso di astrologia e nel panorama zodiacale del tecnico aveva notato quadrature avverse e in-

successi calcistici nella metropoli milanese.

Già, qui si fermano le ultime glorie raccolte dalla coppia Orrico & Scoglio, tornata sotto i riflettori in contemporanea in una giornata che li ha uniti soltanto per sbrigare opposte formalità: per uno che entra, l'altro che esce di scena come in una commedia di Feydeau. Franco Scoglio era uscito anche lui dalla ribalta, un anno fa: licenziato a Udine dallo spietato presidente Pozzo, malgrado la squadra friulana fosse ancora in lizza per la promozione; un amaro bis per l'uomo di Lipari, cacciato con infamia da Bologna la stagione prima dopo appena 6 giornate, ma con una motivazione di fondo più plausibile: un solo punto realizzato in 6 domeniche. «Ho sbagliato ancora una volta - disse Scoglio - d'ora in poi allenarò soltanto in città di mare». Sperava di essere riassunto al Genoa, ma il sogno tramontò nello scorso novembre: al posto di Giorgi, Spinelli



Franco Scoglio

assunse Malfredi. Ora va a Lucca, dove il mare a dire il vero non c'è: in compenso fin da domenica c'è il Bologna, Scoglio può prendersi la seconda rivincita in pochi giorni, dopo quella con il suo personale «lusingatore» Aldo Agroppi.

Corrado Orrico ha realizzato invece un malinconico record: due panchine perdute nel giro di un anno. Il 18 gennaio '92, l'Inter sconfitta a Bergamo, si autoliquidò con un proclama: «Ho fallito io, non l'idea». A distanza di un anno ha concordato anche questo divorzio: rinunciando, a quanto pare, a parte degli emolumenti per consentire al club di assumere Scoglio. Orrico ha sempre scotto di farsi da parte spontaneamente, o quasi.

Ma Orrico e Scoglio sono «personaggi» forse più per la letteratura che si è fatta attorno al loro nome, che per gli effettivi risultati. Si portano dietro

mille aneddoti. Negli anni ruggerati a Messina, Scoglio spiegò così il segreto della sua squadra: «Sfrutta le palle inattive», e poi sull'onda dei successi col Genoa rivelò di aver concesso un nuovo modulo di gioco, la «zona sporca». Le sue teorie esasperate, la sua filosofia applicata al pallone gli regalarono soltanto manciate di ironia, non sempre gratuite, ma lui insisteva: «Nei prossimi quattro anni, o vinco lo scudetto o smetto di allenare».

Il Mago di Volpara, di cui si sentì parlare per la prima volta vent'anni fa per bocca di Allodi («È lui il nuovo Heleno Herrera») arrivò invece a Milano dichiarando che l'Inter avrebbe giocato col «WM» dell'Ungheria anni Cinquanta di Puskas. Ma con i suoi ex-grandi nerazzurri non poteva essere una storia a lieto fine. E infatti finì male: quasi come a Lucca, dove ha lasciato una squadra al quarant'ultimo posto in classifica e tante illusioni.

Maglieria intima uomo - donna - bambino Leisure Wear

Club 88

Fornitore ufficiale F.C. INTER

Maglificio Antonella Spa Bonaldo di Zimella (Vr)

In lizza nell'appassionante competizione per la maglia rosa